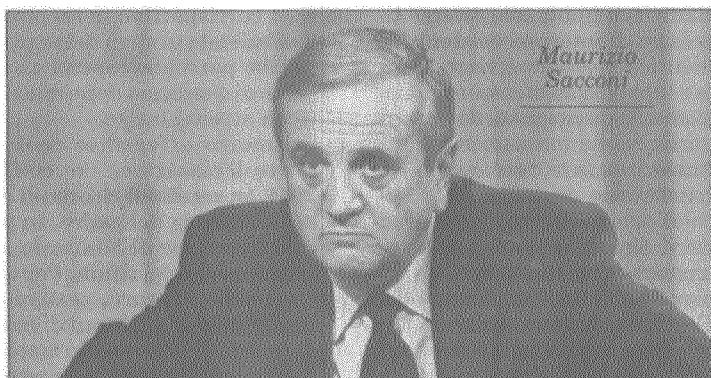


Le novità in arrivo con il decreto di riforma emerse nella riunione tra Sacconi e sindacati

Apprendistato per professionisti

Con il contratto sarà possibile conseguire il praticantato



Maurizio Sacconi

DI SIMONA D'ALESSIO

Con un contratto da apprendista sarà possibile conseguire un praticantato professionale, titoli universitari e perfino un dottorato di ricerca. Cade, invece, l'ipotesi di allargare questo modello al lavoro in somministrazione (ex interinale), per timore di un eccesso di costi. Sono le principali novità scaturite dalla riunione sulla riforma del decreto legislativo sull'apprendistato, sottoposto ieri pomeriggio alle parti sociali dal ministro del welfare **Maurizio Sacconi** che, intenzionato a portare il testo questa settimana in Consiglio dei ministri, nell'ambito del decreto sviluppo, incontrerà a breve le Regioni. Un passaggio, questo, particolarmente delicato perché fra i governatori non c'è ancora un'intesa di massima sulle politiche di formazione, a causa di alcuni nodi irrisolti sulle competenze regionali e statali in materia di certificazione. La formula contrattuale, secondo la revisione, sarà rigorosamente a tempo indeterminato e suddivisa in tre tipologie: l'apprendistato per il diritto-dovere di formazione (a partire dai 15 anni d'età, e non più dai 16 come stabilito dal collegato lavoro approvato nell'ottobre 2010, ndr), quello professionalizzante (che si conclude con la verifica della competenza ottenuta) e quello per l'acquisizione di un diploma, o per compiere un percorso di alta specializzazione che investirà anche la galassia dei giovani professionisti ed accademici.

Nelle intenzioni di **Sacconi**, pertanto, si sta progressivamente perfezionando un modello contrattuale che sarà il veicolo privilegiato per l'accesso degli un-

der30 al mercato del lavoro, con il compito arduo di ridurre il tasso di disoccupazione giovanile che in Italia sfiora oramai il 29%; dotato di un meccanismo di incentivazione per le imprese che aprono le porte a chi intende imparare un mestiere o aggiungere un titolo di studio al proprio curriculum, che ne permetterà un utilizzo più largo di quanto non accada adesso, dovrebbe far salire la percentuale di diffusione nel nostro Paese, che attualmente non supera il 20%. L'idea di coinvolgere le agenzie di lavoro che gestiscono la somministrazione, invece, è tramontata nel giro di poche ore, nonostante, afferma a *ItaliaOggi* Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil, «forse sarebbe stato davvero un bene percorrere questa strada, per permettere ai ragazzi di dotarsi di un bagaglio di esperienze e mestieri più corposo e variegato, operando in più aziende per brevi lassi di tempo»; a far decadere l'iniziativa, prosegue il sindacalista, è stata «la paura di una virata massiccia sullo strumento dai costi più bassi, ovvero l'apprendistato, a scapito delle maggiori spese comportante dall'ex interinale» che, è bene ricordarlo, contempla delle importanti tutele ed un sistema di welfare a beneficio del giovane lavoratore.

Il delicatissimo capitolo delle sovvenzioni all'apprendistato, rimane ancora in chiaroscuro perché, dichiara Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl, a margine della riunione ministeriale, «è stata confermata da **Sacconi** la volontà di ricorrere ai fondi interprofessionali, che sono destinati proprio alle attività formative, ma si è parlato anche di un coinvolgimento delle regioni. Si tratterebbe, pertanto, di un cofinanziamento. ma al mo-

mento non ne abbiamo certezza», aggiunge. Il tempo per raggiungere un accordo, però, non manca: il governo, infatti, ha deciso che il testo illustrato ieri alle parti sociali arriverà sul tavolo di Palazzo Chigi in settimana, tuttavia, racconta Santini, «una volta ottenuto il via libera dei ministri, e prima che la delega passi al Parlamento per l'esame, sarà vagliato ancora una volta da sindacati, imprese e Regioni, che potranno a quel punto proporre eventuali modifiche». Una scelta saggia, secondo il rappresentante della Cisl, che conferma infine «l'importanza del rinvio alla contrattazione collettiva di strumenti così importanti per l'economia del Paese. E per il futuro delle nuove generazioni».

